



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 12, Bormio 2009

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 12 - Anno 2009

# Un percorso attraverso le Bibbie delle biblioteche delle parrocchie dell'Alta Valtellina

Rosaria Giacomelli e Ivanna Motta

La maggior parte degli articoli pubblicati in questo bollettino testimonia quanto i documenti custoditi negli archivi siano ricchi di informazioni e di scoperte inattese capaci di suscitare nello studioso curiosità e possibilità di aumentare in maniera sempre crescente la voglia di approfondire.

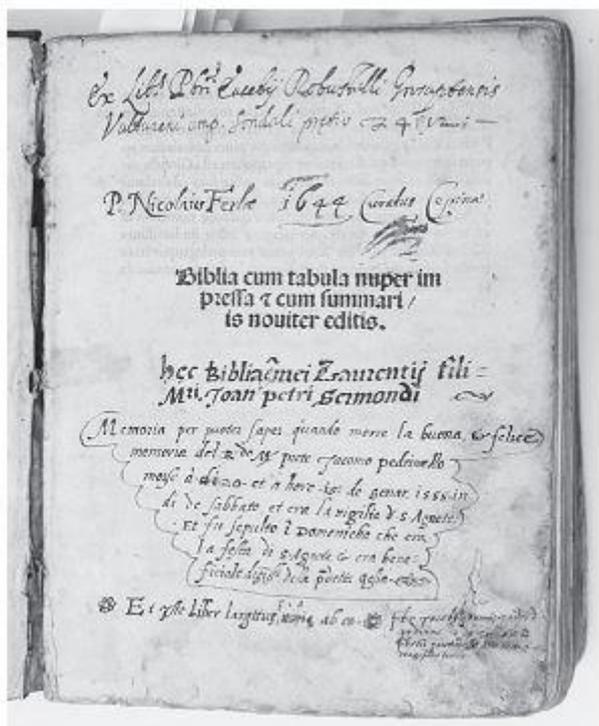
Anche i libri antichi esercitano lo stesso fascino al quale è difficile resistere. Quando ti trovi tra le mani uno di questi testi prima lo giri e lo rigiri tra le mani, poi ne senti l'odore, esami attentamente la coperta, vai al dorso, ne osservi il taglio, la rilegatura, e vivi il piacere che proverai di lì a poco quando lo aprirai. I volumi d'epoca sono spesso ingialliti, impolverati, con sottolineature e pieghe alle pagine. Ognuna di queste caratteristiche rivela qualcosa sulla storia particolare del libro, indipendentemente dal suo contenuto specifico.

Inoltre i segni lasciati nel corso del tempo dai diversi possessori attraverso dediche, ex libris e sottoscrizioni, ci permettono di risalire alle relazioni che tali possessori avevano e di stabilire quali famiglie potevano permettersi di acquistare questi libri rari e detenere di conseguenza la cultura. Cultura che, nelle biblioteche parrocchiali dell'Alta Valtellina che stiamo catalogando ormai da quattro anni, si esprime soprattutto attraverso testi di argomento religioso.

Fin dalla nascita della stampa nel 1455, la Bibbia è sempre stata il libro per eccellenza, il più diffuso al mondo in tutte le latitudini. Le sue vicende editoriali sono strettamente legate alla storia non soltanto religiosa ma anche politica e sociale. La complessità delle vicende del testo sacro rispecchia infatti le esigenze, da parte cattolica, di contenere la "lettura" personale della Bibbia entro i confini dell'ortodossia e quelle da parte riformata, di consolidare una formula dottrinale e teologica che ponga meno limiti alla libertà d'interpretazione.

In questo articolo, fra tutti i percorsi possibili, scegliamo di tracciare una breve storia riguardante la trasmissione del contenuto religioso nel Contado di Bormio esaminando le edizioni della Bibbia presenti nei fondi librari da noi analizzati.

Il primo volume che andiamo a considerare è la *Biblia cum tabula nuper impressa et cum summariis nouiter editis* pubblicata a Venezia dal tipografo Simone Bevilacqua<sup>1</sup> nel 1498 (Fig. 1). Si tratta di un incunabolo<sup>2</sup> con coperta in cuoio e piatti con quadranti in cartone. Il dorso presenta tre nervature e una striscia verniciata di colore rosso indicante l'antica segnatura (B II 1) caratteristica di tutti i libri della biblioteca del Pio Istituto



<sup>1</sup> Nato a Pavia poco dopo il 1450, figlio di Pietro, stampò a Vicenza, Venezia, Saluzzo, Novi Ligure, Savona, Cuneo e Lione. Muore a Lione, probabilmente nel 1518.

<sup>2</sup> Con il termine incunabolo, o incunabulo, (dal latino incunabulum, plurale incunabula: "in culla") si definisce convenzionalmente un documento stampato con la tecnologia dei caratteri mobili e realizzato tra la metà del XV secolo e l'anno 1500 incluso. A volte è detto anche quattrocentina.

Generalmente gli incunaboli non presentano un frontespizio, ma solo una indicazione spesso approssimativa, che riporta il nome dell'autore dell'opera e un titolo nell'incipit. Il primo frontespizio compare in Italia nel 1476. Le note tipografiche, cioè le indicazioni sulle responsabilità dello stampatore sono, quando presenti, riportate nel colophon.

scolastico alla quale questo tomo appartiene. Tracce di lacci caratterizzano il taglio davanti, nel testo si trovano postille e sottolineature.

Sulle prime carte sono indicati i possessori. Nicolò Ferla, canonico di Bormio e curato di Cepina, scrive: *Questa sacra Bibbia finalmente viene posseduta da me prete Nicolò Ferla con carico di 2 messe. Die ... Junij anno 1644.* A fianco di questa nota sono poi presenti le sottoscrizioni di Eusebio Robustelli, presbitero di Grosotto e parroco di Valfurva dal 1619 al 1668, e di Lorenzo figlio di Giovanni Pietro della famosa famiglia dei Sermondi.<sup>3</sup>

Singolare è l'annotazione sul recto della prima carta: *Memoria per puoter saper quando morse la buona et felice memoria del reverendo messer prete Giacomo Pedrinello morse à di 20 et à hore 18 de genar 1588 in di de sabbato, et era la vigilia di s. Agnete, et fu sepulto in domenica che era la festa di s. Agnete, et era beneficiale dignissimo della predetta gesia.*

Il volume ha il testo in latino ed è costituito da 528 carte impresse a caratteri gotici su due colonne per 51 linee, con pregevoli capilettera e vignette xilografiche. Precede il libro della Genesi una tavola raffigurante la creazione incisa a piena pagina (Fig. 2). La prefazione è curata da san Girolamo,<sup>4</sup> biblista, dottore della Chiesa latina e autore della *Vulgata*,<sup>5</sup> la



<sup>3</sup> Famiglia di antiche origini di cui si ha nota già nell'anno 1315. A Bormio i Sermondi possedevano terre ed una "casa per ospiti": appartenevano perciò alle famiglie più privilegiate.

<sup>4</sup> Vd. *Bibliotheca sanctorum*, Roma, Istituto Giovanni XXIII della pontificia università lateranense, 1965, vol. VI, col. 1109-1137.

<sup>5</sup> Traduzione della Bibbia in latino dalla antica versione greca ed ebraica. Il nome è dovuto alla dicitura latina vulgata *editio* cioè "edizione per il popolo" che richiama sia l'ampia diffusione che ottenne, sia lo stile non eccessivamente raffinato e retorico, più alla portata del popolo.

tavola alfabetica da Gabriele Bruno. La *Tabula super Bibliam* contenente 212 versi che riassumono brevemente il contenuto di ogni capitolo, si pensa sia stata composta nel XIII secolo da Alexander Villadeus.

Continuando il nostro percorso in ordine cronologico, la Bibbia che andiamo ora ad esaminare appartiene alla biblioteca parrocchiale di Valfurva e corrisponde al primo volume del *Textus biblie cum glosa ordinaria Nicolai de lyra postilla moralitatibus eiusdem Pauli Burgensis additionibus Matthe Thoringi replicis* edito a Basilea da Johann Froben, Johann Petri e Johann Amerbach nel 1506. (Fig. 3). Più specificatamente la prima parte di quest'opera contiene la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri e il Deuteronomio. Il curatore Nicolaus de Lyra fu un francescano principalmente noto per la sua attività di teologo e per le sue opere esegetiche. Tra i suoi scritti più importanti la gigantesca *Postilla litteralis super totam Bibliam*.

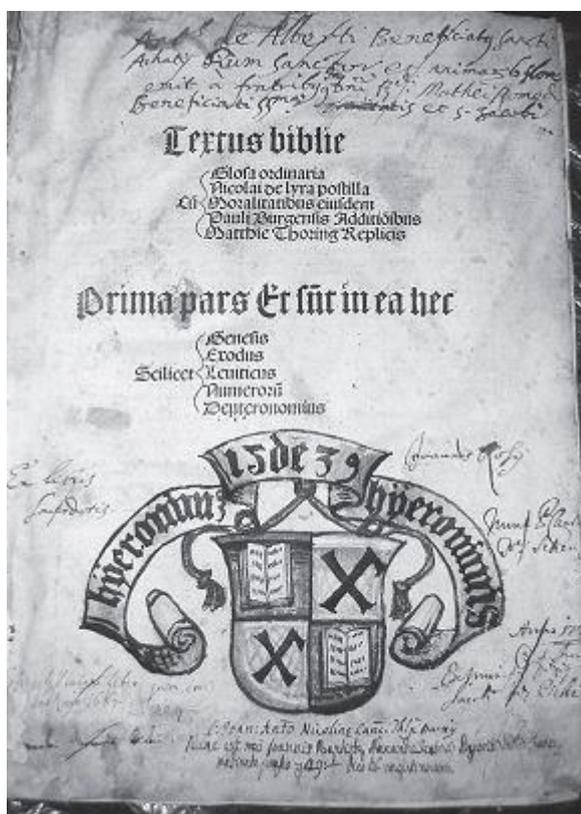


Fig. 3

La nostra Bibbia ha una coperta in cuoio decorata con fregi e filettature impressi a secco. Sulla parte inferiore del frontespizio risalta uno stemma acquerellato inquartato appartenente alla famiglia dei Geronimi e datato 1539. Sul fondo di questa prima carta è presente anche una nota manoscritta: *nunc est mei Joannis Baptistae Alexandri Sertorij prepositi Vallis Furvae mediante pretio librarum 29: dico libre vnginti novem*. Compagnano inoltre altri numerosi possessori: Carlo Schena, Giovanni Antonio Nicolina canonico di Bormio,<sup>6</sup> Giovanni Battista Alessandro Sertorio prevosto di Valfurva, il prete Angelo Viviani, Giacomo Maria Picchi, Antonio Alberti e il reverendo Matteo Romedi.

In lingua latina, in folio<sup>7</sup> ha 378 carte disposte su tre colonne con al centro il testo della Bibbia e lateralmente il commento. Preziose vignette xilografiche arricchiscono il testo.

Nella prima metà del '500 la riforma protestante, modificata dallo svizzero Ulrico Zwingli, si andava diffondendo nelle comunità retiche che dominavano in Valtellina. I Grigioni erano favorevoli alla diffusione di queste idee nelle nostre terre per motivi anche politici: si cercava cioè di rendere più forte il vincolo tra i signori d'Oltralpe e le popolazioni locali, accomunandoli nella religione.

Bormio si rivelò comunque restia ad accettare queste novità in campo religioso e ciò è testimoniato anche dalla *Bibel. Alt vnd New Testament, nach dem Text in der hailigen kirchen gebraucht, durch doctor Johann Ecken, mit fleisz, auf hohteutsch, verdolmetscht* di Johannes Eck, teologo tedesco cattolico noto in particolare per la sua strenua opposizione a Martin Lutero. (Fig. 4). Il dottor Eck apportò il suo maggior contributo ... *coi Vangeli illustrati delle domeniche e degli altri giorni festivi per gli ecclesiastici che confutavano passo passo gli errori del tempo, e colla predicazione intorno alla Eucaristia ... Nel 1530 Eck cominciò ad Augusta la ristampa dei suoi scritti contro Lutero che erano apparsi fino allora ... Le tenne dietro una lunga serie di nuovi scritti e fra di essi quelli sul purgatorio, sulla messa, contro lo Zuinglianesimo e contro gli errori dei Giudei; pareri per dei principi e per delle conversazioni religiose; inoltre dei commenti alla Bibbia.*<sup>8</sup>

Questa *Bibel*, appartenente alla biblioteca del Pio Istituto scolastico e pubblicata a Ingolstadt nel 1537 dall'editore Gorg Krapffen, rappresenta quindi la risposta della Chiesa cattolica alla Bibbia di Lutero del 1534. Il tomo, di grosse dimensioni, ha una coperta in cuoio decorato con fregi e filettature impressi a secco e piatti in legno. Si chiude in corrispondenza

<sup>6</sup> Il 5 giugno 1785, accusato di eresia dai Barnabiti con cui era entrato in contrasto, venne ucciso con tre pugnalate presso la chiesa di San Vitale da Francesco Schena.

<sup>7</sup> Tipo di formato che indica il sistema di piegatura del foglio. È riconoscibile attraverso l'esame della posizione dei filoni della carta, della filigrana e del numero di carte per fascicolo (Cfr. M. Venier, A. De Pasquale, *Il libro antico in SBN*, Milano, Editrice bibliografica, 2002, p. 100).

<sup>8</sup> H. Grisar, *Lutero la sua vita e le sue opere*, Torino, SEI, 1933 p. 426.

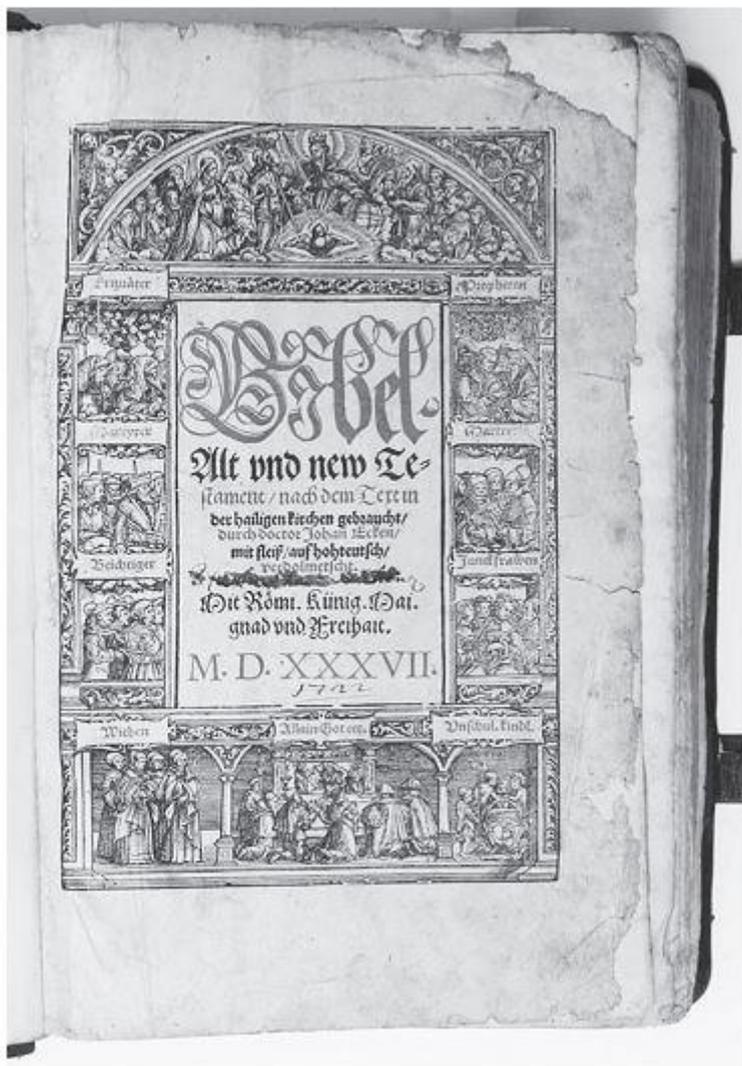


Fig. 4

del taglio davanti con due fermagli<sup>9</sup> metallici con bindella in pelle.

In lingua tedesca comprende 640 carte a caratteri gotici su due colonne per 54 linee. Di particolare rilevanza il frontespizio in rosso e nero in cornice riccamente figurata, le numerose illustrazioni e iniziali xilografiche presenti nel testo (Fig. 5).

Anche la biblioteca Sertorio della parrocchia di Bormio possiede una Bibbia della seconda metà del '500. Si tratta della *Biblia ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata, Romaeque reuisa. In quibus, praeter ea quae subsequens praefatio indicat, capita singula ita versibus distincta sunt, ut numeri praefixi, lectorem non remorentur, et loca quaesita tanquam digito demonstrent* pubblicata a Venezia dai Giunta nel 1572 (Fig. 6). Al centro del frontespizio, mancante della parte laterale e del suo verso sostituiti con strisce di carta manoscritte, è presente una marca tipografica<sup>10</sup> che rappresenta il giglio fiorentino tipico dei Giunta con le iniziali L. A. (Lucantonio) in cornice figurata. In alto a destra compare una nota di possesso: *Sac. Felice Scheggia canonico di Bormio 1894*.

Le 366 carte sono inquadrare su due colonne con iniziali ornate entro grandi vignette istoriate. La coperta è in mezza pergamena<sup>11</sup> con piatti



Fig. 5

<sup>9</sup> Dispositivo di chiusura del libro. Si compone in più parti: tenone (chiodo) e puntale (parte metallica con foro) e un elemento di collegamento detto bindella, che può essere rigida (ad es. in metallo) oppure flessibile (in pelle o tessuto). Cfr. M. Venier, A. De Pasquale, *Il libro antico in...*, p. 153.

<sup>10</sup> È una marca, uno stemma, un emblema con cui lo stampatore, o l'editore, identificava le proprie edizioni. Tipico elemento tipografico del Cinquecento, Seicento e Settecento, per lo più scomparso in epoca successiva. Si trovava dapprima sul colophon (dicitura che si trova all'ultima carta delle edizioni più antiche. Può riportare il nome dell'autore, dello stampatore, il luogo e la data di stampa), poi sul frontespizio.

<sup>11</sup> Coperta il cui materiale di rivestimento ricopre la porzione in corrispondenza del dorso e una piccola porzione dei piatti. Il resto dei piatti può essere lasciato nudo oppure ricoperto di carta (Cfr. M. Venier, A. De Pasquale, *Il libro antico in...*, p. 150)

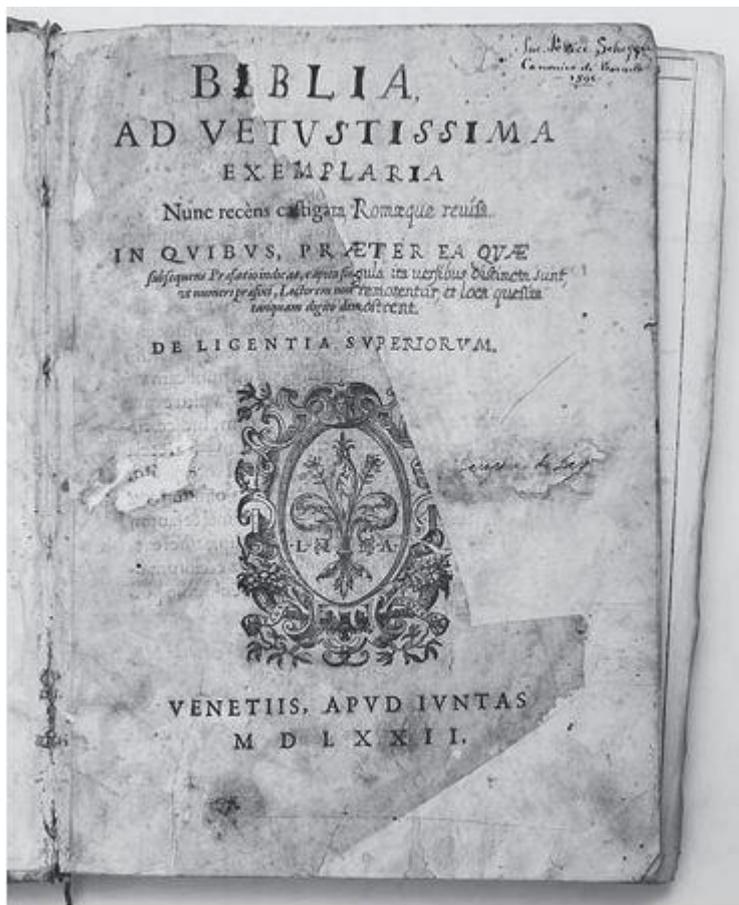


Fig. 6

ricoperti in carta decorata.

L'ultima Bibbia del '500 che prendiamo in esame, di proprietà della biblioteca parrocchiale Santa Maria Assunta di Sondalo, è la *Sacra Biblia, acri studio ac diligentia emendata, rerum, atque verborum permultis, & perquàm dignis indicibus aucta* edita a Venezia dai Gioliti nel 1588. La stamperia dei Gioliti era una della più importanti nella Venezia del XVI secolo. Fondata da Giovanni Giolito de' Ferrari, continuò a stampare splendidi volumi soprattutto con il figlio Gabriele.

Questa *Sacra Biblia* è un'opera in due tomi contenenti rispettivamente l'Antico e il Nuovo Testamento stampati in 4° su testo a due colonne con caratteri tondi molto minuti e con frequenti incisioni in legno assai eleganti.

Per volontà del Concilio di Trento, come spiega il terzo volume della Storia della Chiesa, *Sisto V pubblicò una revisione ufficiale della traduzione della Bibbia di s. Girolamo e, con la bolla "Aeternus ille" del 1° marzo 1590, la dichiarò solennemente come testo autentico della Volgata, del quale solamente poteva farsi uso. Ma a causa dell'affrettato lavoro tale edizione si dimostrò così deficiente, che dopo la morte di Sisto V ... essa fu subito ritirata dalla circolazione e Clemente VIII la dovette sostituire con un'altra edizione migliorata, la così detta Volgata Clementina.*<sup>12</sup>

Opera di Sisto V è dunque *la Biblia sacra vulgatae editionis Sixti quinti pont. max. iussu recognita, atque edita* della biblioteca dei santi Martino e Urbano di Pedenosso. Venne pubblicata a Venezia dai Salicata nel 1616 e fu posseduta da Gottardo Mottini.

Per quanto riguarda il secolo diciottesimo nelle nostre biblioteche parrocchiali dell'Alta Valtellina troviamo invece numerose versioni della Bibbia Sisto-clementina edite per lo più da Nicolò Pezzana a Venezia in date diverse.

Un esempio al riguardo è rappresentato dai due esemplari posseduti dalla biblioteca Sertorio della *Biblia sacra vulgatae editionis, Sixti 5. pontificis max. jussu recognita, et Clementis 8. auctoritate edita; versiculis distincta, et ad singula capita argumentis aucta; pluribusque imaginibus, ad historiarum notitiam politissime elaboratis, ornata; indiceque epistolarum, & evangeliorum locupletata* edita nel 1741. Caratterizzata dal frontespizio in rosso e nero in cornice a doppia filettatura contiene interessanti illustrazioni a piena pagina. L'antiporta è incisa da Francesco Zucchi maestro dell'incisione veneta della prima metà del Settecento.

Sul recto della carta di guardia<sup>13</sup> anteriore troviamo una nota manoscritta: *... a supradicto ad modum reverendo d. Capitani ad coadjutoriam Morignonensem legata. Presbjter Jacobus Antonius Colturis coadjutor 1800 sub die 22 Augusti ....* Fra i numerosi possessori segnaliamo Carlo Trabucchi, arciprete di Bormio.<sup>14</sup>

Sempre del '700 la biblioteca parrocchiale di Livigno possiede un'opera, in quattro volumi di argomento biblico organizzati in ordine alfabetico, dal

<sup>12</sup> Cfr. K. Bihlmeyer, H. Tuechle, *Storia della chiesa*, Brescia, Morcelliana, 1979, Vol. III, p. 329

<sup>13</sup> *Carte poste all'inizio o alla fine del libro, tra la coperta e il corpo del libro. Possono essere di carta bianca o decorata, di pergamena, di tessuto; recano spesso note manoscritte di vario genere: indicazioni di possesso, note del libraio o del legatore, antiche segnature, prove di penna, conti.... Quelle in calce possono recare appunti, indici, integrazioni e commenti al testo* (Cfr. M. Venier, A. De Pasquale, *Il libro antico in...*, p. 154).

<sup>14</sup> Don Carlo Gervasio Trabucchi nacque a Bormio da Carlo ed Elisabetta Purtscherin il 28 marzo 1728. Dottore in teologia era stato curato di Pedenosso dal 1753 al 1766, indi fu eletto canonico a Bormio e finalmente arciprete di quella Collegiata dal 1779 al 1798. Mori il 26 febbraio 1798 (Cfr. S. Massera e I. Simonetti, *La storia dell'uccisione del Conte Diavolo*, Bormio, Alpinia, 2000, p. 47)

titolo: *Dizionario portatile della Bibbia tradotto dal francese nell'italiano idioma, ed arricchito di moltissime note, di nuovi articoli, e di varie carte topografiche dal p.d. Prospero Dell'Aquila ....* Questi testi, rilegati in un unico tomo, vennero stampati a Bassano dai Remondini nel 1775.

Concludiamo il nostro breve percorso con le Bibbie in lingua italiana. Nel 1471 viene pubblicata la prima versione italiana della Vulgata curata dal tipografo veneziano Wendelin (Vandelino) con la traduzione di Nicolò Malermi, monaco camaldolese.<sup>15</sup> Nonostante non si tratti di una traduzione molto originale, ebbe comunque un ampio successo, come dimostra l'alto numero di ristampe.

La più importante traduzione della Bibbia nella nostra lingua è comunque quella di Giovanni Diodati che nasce nel 1576 ed è discendente di una delle famiglie che avevano lasciato Lucca nel Cinquecento per motivi di religione e che si erano trasferite a Ginevra dove il Diodati venne nominato a 21 anni professore di lingua ebraica nell'Accademia locale. La passione per le lingue bibliche ha come frutto una prima traduzione della Bibbia che appare nel 1607 a Ginevra. Approfondendo le conoscenze filologiche e affinando gli strumenti, corregge e migliora il suo testo esercitandosi, per esempio, nella traduzione in metrica dei Salmi da cantarsi nella sua piccola comunità italiana. Il frutto di questo gigantesco lavoro sarà l'edizione definitiva del 1641 che risulterà di formato maggiore rispetto alla prima, arricchita da note esplicative e rinvii a testi paralleli con, all'inizio dei capitoli, un breve sunto della materia.

La Diodatina ha avuto una storia avventurosa. Diffusa clandestinamente per secoli, vietata dalle autorità ecclesiastiche cattoliche (ancora nel 1925 il Sant'Uffizio ne proibiva l'uso), sequestrata dalle autorità essa divenne sempre più la Bibbia dei protestanti di lingua italiana.

Nel Seicento e nel Settecento, soprattutto per il moltiplicarsi in tutta Europa di edizioni in lingua volgare e in formati maneggevoli, la Bibbia conoscerà un periodo di grande espansione. In Italia un successo straordinario avrà la traduzione realizzata da Antonio Martini, arcivescovo di Firenze. Questa traduzione, condotta sulla Vulgata e non sui testi originali, costituirà per tutto l'Ottocento e il primo Novecento il testo sacro di riferimento dei cattolici italiani.

Per quanto riguarda le biblioteche parrocchiali dell'Alta Valtellina la prima traduzione italiana che troviamo tra i nostri libri è la *Sacra Bibbia volgarizzata da Niccolò Malermi approvata dalla sac. Congregazione dell'Inquisizione l'anno 1567. Ridotta allo stile moderno, e arricchita di note*. Si tratta della ventinovesima edizione veneziana, in sette volumi, pubblicata dall'erede di Nicolò Pezzana nel 1773.

Abbiamo poi la Bibbia del Diodati (la cui presenza nei nostri fondi librari, a causa della diffusione delle Diodatine soprattutto fra i protestanti

---

<sup>15</sup> La congregazione camaldolese dell'Ordine di san Benedetto è una congregazione monastica cattolica fondata tra il 1024 e il 1025 da san Romualdo, monaco benedettino.



italiani, è di difficile comprensione), opera in due volumi pubblicata a Basilea nel 1822 da Emanuel Thurneysen e la *Bibbia sacra contenente il Vecchio e Nuovo Testamento secondo la volgata: tradotto in lingua italiana da monsignor Antonio Martini, arcivescovo di Firenze* edita a Londra nel 1828.

Sempre dell'arcivescovo Martini possediamo i 26 volumi dell'Antico e Nuovo Testamento, stampati a Venezia nella tipografia di Girolamo Tasso negli anni dal 1821 al 1823, e i successivi volumi del 1939 editi a Torino dalla Lega Italiana Cattolica Editrice e da Pietro Marietti della *Sacra Bibbia commentata dal p. Marco M. Sales; testo latino della volgata e versione italiana di Antonio Martini*.